

**Il supplemento**  
**Freud, romanzi e psiche**  
**Su «la Lettura»**  
**nell'App e in edicola**

«Una figura femminile intera, colta nel suo incedere (...) una virgo romana, appena oltre la soglia dei vent'anni»: è Gradiva, protagonista di un racconto del 1903 dello scrittore tedesco Wilhelm Jensen. Che vanta un primato: è dedicato a Gradiva il primo studio che Sigmund Freud porterà avanti analizzando dal punto di vista psicoanalitico un'opera letteraria. Al racconto è dedicato il Tema del Giorno, l'extra solo digitale nell'App

de «la Lettura», a cura di Giulia Ziino. Nel nuovo numero dell'inserto, invece, il #565 già nell'App e da oggi anche in edicola. Vanni Santoni racconta Freud nelle vesti di romanziere in occasione alla pubblicazione del suo L'uomo Mosè, testo narrativo del 1934 tradotto ora per la prima volta tradotto in italiano da Chiara Calcagno per Castelvecchi. Oltre al Tema del Giorno e al numero più recente dell'inserto, l'App



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

(scaricabile da App Store e Google Play) offre l'archivio di tutti i numeri dal 2011. Abbonarsi costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno, con una settimana gratuita. Lo si può fare anche da desktop, da abbonamenti.corriere.it. Per gli abbonati, i contenuti sono visibili anche da pc e Mac dalla pagina Profilo. Un anno di abbonamento all'App si regala da corriere.it/regalalalettura o acquistando una Gift Card nelle Librerie.coop.

**Novecento** I ritratti di Ugo Intini

**E grazie a Craxi cessarono le cannonate**

di Paolo Franchi

**G**ioornalisti di razza e politici appassionati nello stesso tempo: anche questo, pensa un po', sfornavano un tempo i quotidiani di partito. Di questa particolarissima specie del Novecento italiano Ugo Intini, nato giornalisticamente e politicamente all'«Avanti!», è un rappresentante esemplare. Quando il Psi era sulla cresta dell'onda, veniva rappresentato come un crociato del craxismo («Ugo Palmiro»), lo definiva il giovane Michele Serra ai tempi delle aspre polemiche a sinistra su Togliatti e i suoi eredi; dopo la caduta, come una specie di ultimo giapponese. Ma Intini non è né l'una né l'altra cosa. È, semplicemente, quello che un tempo veniva definito un militante.

Lo dimostra questo suo ultimo librone *Testimoni di un secolo* (pagine 652, € 25), da poco uscito per Baldini-Castoldi, centinaia di godibilissime pagine spese per raccontare il secolo breve attraverso le testimonianze (ovviamente indirette) di quarantotto dei suoi protagonisti. Da Pietro Nenni a Bettino Craxi, passando per Sandro Pertini e Giancarlo Pajetta, Carlo Azeglio Ciampi e Indro Montanelli, Giulio Andreotti e i sindacati socialisti di Milano, ma pure, citiamo alla rinfusa, per Willy Brandt e i successori di Mao, Yasser Arafat e Nicolau Ceausescu, i capi talebani e Kim Il-sung. E tantissimi altri che Intini ha frequentato assiduamente, o con i quali ha avuto incontri ravvicinati, un po' da giornalista e un po' da dirigente di partito, da rappresentante del Psi presso l'Internazionale socialista e, infine, da sottosegretario e da viceministro degli Esteri.

Un libro così non si può sintetizzare. Diremo semplicemente che è nello stesso tempo una raccolta di ritratti (una volta si sarebbe detto: di medaglie), un'autoautobiografia, un saggio storico. Ma pure, e nemmeno troppo indirettamente, qualcosa di più: un'apologia post mortem, verrebbe da dire, di una politica e, se è per questo, pure di un giornalismo che non ci sono più, formulata, però, cercando di tenere a bada le insidie della nostalgia per un tempo che è doveroso sottrarre alla *damnatio memoriae* e che si può persino rimpiangere, ma di certo non tornerà.

Con ogni probabilità a leggere *Testimoni di un secolo* saranno soprattutto signori e signore attempati, che con quelle storie hanno avuto qualcosa da spartire, magari su posizioni opposte a quelle dell'autore: si può essere certi che proveranno un certo raccapriccio a paragonare la statura dei leader di ieri (compresi i più detestabili) e quella dei leader di oggi. Ma questo libro avrà pure qualche lettore almeno relativamente giovane. Chissà cosa comprenderà e cosa penserà di un mondo in cui, per dirla con Nenni, la politica che contava di più, almeno per i migliori, era la politica estera, e capi di Stato e di governo, nonché uomini di partito di prima e di seconda grandezza, spesso avevano fatto in tempo a conoscersi da ragazzi, negli organismi internazionali giovanili e studenteschi. Erano una casta? Forse sì. E, in certi casi, pure dei vecchi goliardi. Ma, per fare un piccolo esempio, tra i tanti ricordi di Intini ce n'è uno, minore quanto si vuole, che meriterebbe da solo una riflessione non banale. Correva l'anno 1983, Craxi era da poco presidente del Consiglio, in Libano i drusi bombardavano il nostro contingente di pace. Bettino telefonò direttamente al loro capo Walid Jumblatt, con cui aveva condiviso in passato tante riunioni dell'Internazionale giovanile socialista: «Ma sei scemo? Io divento capo del governo, e tu spari sugli italiani?». Le cannonate finirono lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Biografia**



● Marzio Breda, giornalista, ha iniziato nel 1975 a Verona, all'«Arena». Dal 1980 lavora al «Corriere della Sera»; è inviato speciale dal 1986, prima dal Sud Italia e poi da Milano; dal 1990 racconta la politica italiana dal Quirinale, al seguito dei presidenti della Repubblica: da Francesco Cossiga a Sergio Mattarella

● Il premio Estense, nato nel 1965, è promosso da Confindustria Emilia Area Centro - Le imprese di Bologna, Ferrara e Modena. Main sponsor del premio è BPER Banca

**Ferrara** Giovanna Botteri della Rai ha vinto il riconoscimento intitolato a Gianni Granzotto

**A Breda il premio Estense per «Capi senza Stato»**

di Severino Colombo

**M**arzio Breda ha vinto la 58ª edizione del premio Estense. La cerimonia di premiazione si è svolta ieri pomeriggio al Teatro comunale Claudio Abbado di Ferrara, dopo che sempre ieri in mattinata era arrivato il verdetto, risultato di un confronto attento tra la giuria tecnica e quella popolare. Il nome del vincitore è stato annunciato attraverso un breve filmato e comunicato a voce da Cesara Buonamici, amica del premio, alla sua diciannovesima conduzione della cerimonia finale. «Il premio va al grandissimo quirinalista Breda» ha detto la giornalista al pubblico che seguiva l'evento in sala e in streaming.

«Sono emozionato» il primo commento del vincitore che ha ricevuto l'Aquila d'Oro del premio. «È un riconoscimento inaspettato e un grande onore, anche pensando al fatto che la prima edizione del premio andò a un direttore che ho molto amato, Alberto Cavallari». Breda ha ricevuto il premio da Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia Area Centro. Giornalista del «Corriere della Sera», Breda ha ottenuto 23 preferenze con *Capi senza Stato. I presidenti della grande crisi italiana* (Marsilio). «Ho avuto la fortuna — ha commentato, forte di un frequentazione del Quirinale che dura da 32 anni — di costruire un rapporto personale con tutti i presidenti, andando anche oltre il rapporto tra il giornalista e la sua fonte. Da Cossiga in poi, i presidenti scoprono l'importanza di inaugurare un dialogo con i cittadini».

Il premio Estense dal 1965 premia l'eccellenza del giornalismo italiano; tra i vincitori Carlo Bo che con Cavallari si



Da sinistra: Guido Gentili, Marzio Breda, Gian Luigi Zaina, Valter Caiumi, Cesara Buonamici

impose nell'edizione inaugurale poi via via altri nomi (Aldo Cazzullo, Paolo Mieli, Ettore Mo, Fernanda Pivano...).

La giuria tecnica del premio, presieduta da Guido Gentili, era composta da Giacomo Bedeschi, Michele Brambilla, Luigi Contu, Tiziana Ferrario, Paolo Garimberti, Jas Gawronski, Giordano Bruno Guerri, Laura Laurenzi, Agnese Pini e Venanzio Postiglione; in primavera, il 27 maggio scorso, i giurati avevano selezionato quattro finalisti tra 45 titoli candidati. Gli altri libri finalisti erano *La scuola ci salverà* di Dacia Maraini (Solferino), *Il campo di battaglia* di Maurizio Molinari (La nave di Teseo) e *Claretta*

**La metamorfosi**

«I presidenti sono divenuti registi politici decisivi per risolvere le crisi di sistema»

l'hitleriana di Mirella Serri (Longanesi); gli autori sono intervenuti alla cerimonia.

«I presidenti — ha osservato parlando del libro dal palco Breda — hanno allargato la fisarmonica dei propri poteri o l'hanno ristretta secondo i casi e le circostanze». E ha aggiunto: «La politica non ammette vuoti e quando se ne crea uno a colmarlo sono i presidenti. Nel libro ho cercato di dare il senso della metamorfosi che hanno compiuto i capi dello Stato e di come siano divenuti registi politici decisivi per risolvere i momenti di crisi di sistema».

Venanzio Postiglione, vicedirettore del «Corriere della Sera» e giurato al suo esordio al premio Estense, introducendo Breda e il suo lavoro, ha osservato: «Sommersi dalle informazioni, oggi più che mai abbiamo bisogno di credibilità e autorevolezza. Breda è uno di cui fidarsi».

Il presidente Gentili, interpretando il pensiero della

giuria tecnica, ha osservato: «questa edizione si è contraddistinta per la qualità e l'autorevolezza dei titoli finalisti, quattro punti di vista utili a comprendere e interpretare l'attualità».

Nella cerimonia di premiazione, in sala anche il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, Giovanna Botteri ha ricevuto il 38° riconoscimento «Gianni Granzotto - Uno stile nell'informazione». Prima della consegna Buonamici ha ricordato Piero Angela che aveva vinto l'edizione del 1996 del Granzotto. La giuria presieduta da Gian Luigi Zaina, presidente della Fondazione premio Estense, è composta da imprenditori dei territori di Bologna, Ferrara e Modena, ha assegnato il premio, una colubrina, a Botteri con il parere favorevole della giuria tecnica per il contributo importante all'analisi del conflitto in Ucraina e dello scenario internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ancona** In programma dal 14 al 16 ottobre la manifestazione che affronta i problemi legati al tema della cura

**Confronto sul fine vita al festival Kum!**

**Agenda**

● Il festival Kum! si terrà quest'anno dal 14 al 16 ottobre presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. Dedicato da sempre ai temi della cura, quest'anno il festival si concentrerà sulla questione del fine vita. Per informazioni [kumfestival.it](http://kumfestival.it)

**I**l fine vita, questione di scottante attualità, sarà al centro della settima edizione del festival Kum! che si terrà dal 14 al 16 ottobre presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. Come sempre l'evento anconetano riguarda aspetti legati alla cura di sé e del mondo che ci circonda.

La manifestazione, diretta dallo psicoanalista Massimo Recalcati con il coordinamento scientifico del filosofo Federico Leoni, prende il nome da una parola, appunto «Kum», che ricorre due volte nella Bibbia, quando Dio scuote Giona dal suo sonno e quando Gesù resuscita la figlia di Giairo. È un'esortazio-

ne che significa «alzati», «svegli», che esige un'assunzione di responsabilità.

Il festival, organizzato dal Comune di Ancona e dal Fondo Mole Vanvitelliana (con la cura di Jonas Ancona per le attività sul territorio), prevede 42 incontri con 57 ospiti. L'apertura sarà affidata alla giornalista e scrittrice Francesca Mannocchi, che dialogherà con l'opinionista Marianna Aprile sul suo rapporto con la malattia e su come evitare di identificarvi.

Il complesso degli incontri non tratterà soltanto delle questioni biologiche e bioetiche concernenti la fine della vita umana, ma allargherà lo



spettro al declino degli assetti geopolitici, alla crisi delle culture, all'emergenza climatica, fino a trattare del destino dell'universo.

Sono in programma lezioni magistrali degli scrittori Antonio Moresco e Rosella Pastorino, del filosofo Rocco Ronchi, del fisico Guido To-

nelli. Sugli aspetti giuridici e spirituali legati alle decisioni sul termine della vita si confronteranno Luigi Manconi e monsignor Vincenzo Paglia. Massimo Recalcati dialogherà con Mariangela Gualtieri sulla poesia e con Kim Rossi Stuart sul cinema. C'è in programma anche una conferenza spettacolo dell'attore Moni Ovadia, dal titolo *Morire dal ridere*.

Di notevole interesse anche l'intervento dell'astrofisica Patrizia Caravaro, sulla nascita e la morte delle stelle, e quello del fisico Federico Paggin, inventore del primo microprocessore, che si confronterà con la filosofa e tanatologa Ines Testoni.